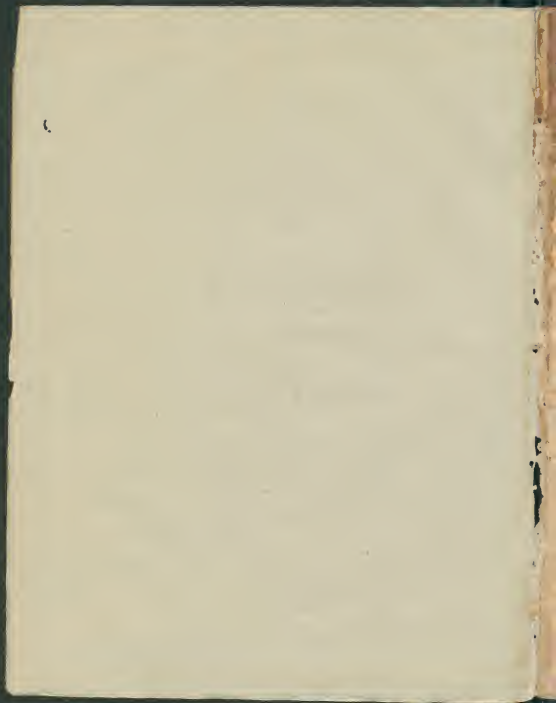




MISCELLANEA





15
DELL'INCENDIO

Del Monte di Somma. 1

COMPITA RELATIONE

E di quanto è succeduto infino ad hoggi

Publicata per GIOVANNI ORLANDI alla Pietà



IN NAPOLI.

Per Lazzaro Scoriggio. M. DC. XXXI.

22

Al molto Illustre Signore, e padron mio offeruandiss.

Il Signore

LVCIO CAS'ALTA.

DAl dotto Itinerario Napolitano del Gentilhuomo tanto caro amico di V.S. che lei si degnò per sua cortesia darmi à leggere con molto mio gusto, el Mondo in brieue Vedrà con vniuersal sodisfatione dato alle stampe, hauendo riassunto la presente erudita relatione dell' incendio del Mōte di Somma; mi è parso presentarla à V.S. istessa, si perche come cosa d'altri è di douere, che al proprio padrone si restituischi; si anche perche le premitie de' frutti al natural Signore del Giardino si sogliono appresentare; come fo io con V.S. essendo con lui una cosa istessa per l'antica amicitia, e buona corrispondenza; à cui con profonda riuerenza baciando le mani gli la presento in Napoli li 24. di Decembre 1631.

Di V.S.

Molto Illustre

Obligatissimo seruidore

Giouanni Orlandi.

Dell'incendio del Monte di Somma compita relatione ;

E di quanto è succeduto infino ad hoggi .



E mai ne' tempi andati cagionorono marauiglia , e
Rupore, timore, e tremore gli portentosi prodigi del-
le sulfuree effalationi, & igniti vomiti , che con conti-
nui moti scuotendo la Terra , con fassose , e ceneritie
pioggie tonando, e balenando, uscendo fuori dal Mō-
te detto di Somma , dal nobil Castello di tal nome,
nella sua falda collocato, che Monte sommo , dice il
Biondo, si dourebbe chiamare, per esser al prospecto
di Napoli come Monte alto da gl' Antichi Veseuo, ò Vesuuio nomato,
ò pure da gl' infocati campi siegrei dell' antica D. cearchia, hoggi Poz-
zuolo della felice campagna di Terra di Lauoro Prouincia del delitio-
sissimo Regno di Napoli, più d'vna volta à Popoli habitatori recarono
danni notabili, morte, e total disolatione di molte ricche, e popolate Cit-
tà: non è dubbio nessuno, che hoggi molti luochi dell' istessa regione fla-
gelli maggiori habbino prouato pochi giorni sono, à quali tutti veden-
dosi euidentemente sottoposta, e sogetta Napoli, la famosa, è stata con-
gran spauento aspettando d'hor' in hora, di momento in momento, l'vi-
timo estermínio della sua anticha, e non mai perduta grandezza. Ma non
hà piaciuto à Dio N. S. castigarla in tal modo, posciache per intercessio-
ne della sua santissima Madre Maria prima, & anticha nostra Aduocata,
e Padrona, e d'altri Santi tutelari, ci ha vsato misericordia fuor d'ogni
nostro merito, come si dirà, trattenendo per tanti prieghi la douuta me-
ritata seuerissima diuina giustitia; verso quali per l'obbligo, che li tenemo
di tante grazie, segnalati fuori, e gran beneficij, resterà sempre uiua, e ver-
de la memoria, con reuolamento in segno del molto, che gli douemo,
tanto in noi, quanto ne' posterij, che prenderanno esempio dalle passate, e
presenti calamità, acciò da veri Cattolici uiuano, come si crede, rassegnat-
amente, e serbi Napoli, Giardin del Mondo, come fà, mai sempre intat-
to, quel candore della christiana Fede , che più d'vna volta dall' Aposto-
lica bocca di Piero apprese, cò inuidia (sia detto con la debita modestia)
delle più Cattoliche Città del mondo, non che d'Alia, ò d'Europa .

E per poter narrare distinta, e breuemente quel che pochi giorni so-
no, è succeduto, prima le miserie cagionate da simili incendij in altri tē-
pi ramentaremo, acciò impari chi nol sà, come uiuiamo alla giornata sot-
toposti à simili, e maggiori castighi del Cielo. La prima volta dunque,

della quale fin hora si è potuto hauere cognitione ch'ardesse il Monte di Somma, si sà per traditione di Beroso Caldeo, nel 5. libro dell'antichità, oue si ha che in tre luochi molti giorni l'Italia brugiò nell'anno penultimo del Rè Arli settimo Rè dell'Assiri, cioè nell'Istri, Cumei, e Vesuuji; perliche furono detti questi luoghi, dice Leand. Alberti, Gianigeni Patensana, ò sia regione conflagrata, & abbruggiata. Lascio di ragionare de' terremoti sentiti nel Regno di Napoli in diuersi tempi, con li danui di consideratione patiti per causa di quelli, de' quali infinito è lo numero. Ma d'vno solamente molto notabile, e segnalato farò mentione, necessaria al nostro proposito, che circa gl'anni del mondo 5179. à cinque del mese di Febraro, cent'anni prima del nascimento del nostro Salvatore, si fe sentire in Napoli, e per tutta la Prouincia di Terra di Lauoro, narrato da Seneca nel libro delle questioni naturali, col quale furono dannificati in buona maniera i luochi, che poi cent'anni doppò furono dal fuoco, che uscì dal sudetto Monte, come dirò consumati. Dice dunque in sostanza, ch'essendo Consoli di Campagna Regolo, e Virginio, il terremoto di più del danno fatto à Ville, e luochi della Prouincia, conquistò particolarmente tutte le Terre di quel seno di mare, che comincia dalla Città Herculana, e seguita per Pompeia, e Stabia, e la Colonia di Nocera, che col terrore, e spauento ammazzò molti huomini, & animali, molti de' quali restarono senza giuditio, e benche Napoli sentisse il danno de' primati edifici, e statue marmoree buttate à terra, nulladimeno à par de' gl'altri fù legitimamente traugiata. Ma passiamo auanti. Il sudetto Monte di Somma dunque biforcuto per causa d'egl'incendij, in mezzo del quale si vede vna gran voragine, distante da Napoli otto miglia, assai noto per la fertilità d'arbusi, e vite, che generano ottimi vini, detti greci, e lacrime, molti grati al gusto, & in molta copia, in lode del quale molti poeti scrissero, & in particolare Mart. nel libro 4. de gl'Epigr. in quel che comincia. *Hic est pampineis viridis Vesuuus umbris.* Con quel che siegue, stà accerchiato da molte Terre grosse, e picciole, come diremo, delle quali la maggior parte gode l'amenità del mare, che rende l'aria salubre in ciascheduna di esse, che molto conferisce à gl'ammalati, dalla parte dunque più incontro all'Oriente, vi è la Terra di Bosco, così detta per star più dentro il forte del monte. In oltre accostandosi à Napoli per la marina, volte à mezzo giorno vi furono l'anticha Città Pompeia, & Herculana, ò Heraclea, amendue edificate da Hercole, illustri Città di Campagna, come scriue Seneca, Solino, e Colommella, l'vna de' quali dalla pompa de' Boui portata da Spagna tolta à Gerione (come dice il Sanfelice) l'altra dal suo nome furno così dette, hoggi l'vna Torre dell'Annunziata, da vna anticha Chiesa dedicata alla santissima Madre di Dio, l'altra Torre del Greco si chiama, in latino *Turris ostiæ*, per star otto miglia da Napoli distante; delitie vn tempo del Rè Alfonso II. d'Aragona, che d'iuì con gran contento si godeua la vista di Napoli, Castello à Mare, Surrento, Isola di Capri, Promontorio di Miseno, & altri luochi maritimi, edificate amendue sopra le rouine di quelle ne' luochi detti da molti

3
dorni sassi, e pietre arse. Queste negl'anni di N. S. 81. come scriue l'Emi-
nentissimo Baronio, furono distrutte, e bruggiate, essendò raunati amen-
due i popoli di esse nel Theatro, come dicono i scrittori di que' tempi, e
forse l'istessa disgratia auenne all'antica Stabia; che non molto discosto
nella falda del monte Gauro, da Paesani detto d'oro, staua collocata, hog-
gi Castello à mare di Stabia nomata, benche altri dica, che Lucio Silla
Legato nella guerra sociale la rouinasse. Ma sia come si vuole. Segui dun-
que il caso così, nel 1. di Nouembre regnando Tito Vespasiano Impe-
ratore figliuolo, e successore di Vespasiano Augusto, il sudetto monte
cominciò ad effalare dalla sua cima globi di fuoco, e ceneri sulfuree con
sassi ardentissimi di smisurata grandezza, da' quali si cagionò rouina, e
distruttione di genti, con notabil danno delle vicine contrade, che spen-
sierate ne' loro soliti diletti riposauano; qual incendio di giorno in gior-
no via più crescendo di più de' terremoti, che si sentirno fino à Napoli,
con cenerisce pioggie, che infestarono il Paese, cagionò spauento vniuer-
sale con la morte de molti, e di Plinio frà gl'altri, fratello della madre
di Caio Plinio II. scrittore, che di ciò fa mentione in vn epistola à Tacito.
Questi dimoràdo nella Città di Miseno (già distrutta da' Saraceni) pres-
so Pozzuolo, col comando dell'Imperial armata maritima, nella notte
precedente al giorno sudetto, mentre studiava, gli fu riferito da sua so-
rella esser apparso vna grandissima nebbia à guisa d'vn alto Pino sopra
Vesuuio, il che da lui vdito, marauigliandosi del caso insolito, togliendo
alcuni libri per far notamenti, in *hæreticæ lo galere*, che haueua nel por-
to, non sapendo ch'el Monte bruggiasse, curioso andò per ir uesugar la
cagione del portentoso prodigio, e benche gli altri grandemente spauè-
tati suggerissero dall'incendio, egli senza timore volontieri vi andò, & ap-
prossimato alla Città Pompeia, s'accorse dell'incendio, & offeruando
con gran diligenza quanto scorgere si poteua, patendo egli grandemente
d'asma, ò strettura di petto, che gl'impediua la respiratione, soprareso
da gran caligine, e dall'inusitata puzza sulfurea, non potendo più respi-
rare, cadde morto, onde di lui disse il Petrarca.

A scriuer molto, à viuer poco accorto.

Trà gl'altri luochi di più de' sudetti, che furono dal fuoco rouinati,
fu in Napoli il Palaggio delli studi dell'arti liberali, che staua al seg-
gio di Nido; oue hora è la Chiesa di Sâto Andrea, riedificato poi, come si
caua dall'Epitaffio Greco, Latino, che nella strada dell'Annunziata si leg-
ge in vn muro; fu tanto dunque la quantità delle ceneri, che dal vento
(come riferisce il Zonara, ne fu portata quantità nell'Egitto, & in
Soria, & in particolare in Roma, per lo che seguì gran peste (auiso
à Signori, che han cura con molto amore, e vigilanza della nostra salute)
che fu l'Imperatore necessitato mandar Colonie in campagna, e far con
propri denari rifare molti edifici, creando nouo magistrato d'huomini
consolari, che si chiamano Curatori della restitutione di Campagna per
reedificare, & acconciare i luochi guasti, e rouinati, e dispensare i beni di
coloro, che oppressi dall'incendio non haueuano lasciato heredi in ripa-
ratione.

zione, e ristoro delle Terre dannificate, rallegrando i popoli afflitti con honesti giuochi, e molte altre cose degne d'un suo pari. E tanto basti del secondo incendio.

La terza volta che eruttò conforme la prima fù nel 471. come riferisce il Regio, e benché non si sappia il giorno per incuria de' scrittori, nulla dimeno si sa bene, come scriue il Raimo, che per miracolo del Glorioso S. Gennaro, ottennero Napolitani la gratia nella quinta Domenica di Quaresima, in tempo, che con solenni processioni visitauano la Chiesa de Santi Protettori, & in particolare quella di S. Gennaro fuor le mura della Città, dal che nacque consuetudine di visitare ogn'anno nel segnalato giorno con processione la Chiesa del Santo Protettore come anco l'altre de' Santi Tutelari, dice dunque così, che crescendo l'incendio, el vomito di giorno, in giorno, mandò li suoi vapori, e condensati sulfurei globi, trasportati da venti nell'Africa, e Costantinopoli, con gran terrore de' Popoli, e Napoli, (dice egli) come più prossima, ne sentè più d'ogn'altro fuoco, perche di più delle ceneri, e fiamme ardentissime, che dal Monte usciano, erano si spessi i terremoti, e le dense nebbie, che non solo conquassauano gli edefici, ma ciaschun Cittadino, ripieno di spauento era talmente fuor di se, che d'hor, in hora aspettaua la morte, con la rouina della propria Patria, e de' suoi: & a questo proposito dice l'Eminentissimo Baronio con ottima autorità, che l'incendio pareua douesse bruggiare, non solo le prossime Città del Paese poste all'intorno, ma quasi tutta l'Europa, ma che per virtù di S. Gennaro fu raffrenato. Quel che fecero all'hora Napolitani essendosi visto hoggi, nō vò dire due volte: dirò bensì breuemente di questo gran santo, che non solo in tutti i martirologi de' Latini si celebra la festa del Glorioso martire (dice l'istesso) mà anco i Greci non solo à 19. di Settēb. mà anco nel primo di maggio, come ne' loro menologij, e con ragione in Pozzuolo nel luogo doue questo Santo nostro Patritio, e Protettore fù decapitato i fedeli vi edificarono vna picciola Chiesa in sua memoria, facendoui scolpire in bianco marmo la testa, con la vera effig'e, qual rimasta in abbandono, nell'anno 1538. la Città di Napoli vi edificò la noua con spesa di dodeci mila ducati, donandola à Frati Cappucini, la quale con molta deuotione fù frequentata & iui si conserua il simulacro di marmo; ne doppo questa buon'opra si sentirono per vn pezzo terremoti, che con rouina notabile de' luochi conuicini si soleuano sentire; Mà ohimè, che forse è intepedita la deuotione. E tanto basti del terzo incendio.

La quarta volta, che vomitò fiamme questo Monte, fù nell'anno di nostra salute 685. come scriue il Platina, conforme haueua fatto l'altre volte per il passato, e conforme al solito, tutti i luochi conuicini abbruggiò; del che anco fa mentione il Sigonio. A tempo di Benedetto Nono Pontefice, e dell'Imperatore Corrado uscirono dall'istesso Monte assai fiamme di fuoco, e fù appunto nell'anno di nostra salute 1306. pareuano le fiamme vn fiume, che uscisse dalla cima, & al d'intorno molte fontane di fuoco, che si seccarono poi, come l'istesso Fra Leandro dice, hauer letto nelle

Croniche di Bologna, e tanto breuemente basti per la quinta volta. In-
torno la qual cosa io direi, che da quel tempo si è hauuta notitia, e co-
noscenza nel mondo di tal Mòte sempre, ma in diuersi secoli, età, & an-
ni hà euaporato il fuoco più, e meno, conforme si è scritto, e se nell'anno
1625. e ne' tre altri, che seguivano fusse stato detto (come fu la verità, che
nella cima, o concauo di esso apparivano nebbie, e fumo, quali la sera as-
tardi: vie più cresceuano, sarebbero stati i dicitori di tali nouelle tenuti
per matti, o per vbriachi, ma fouerchio habbiamo badato.

Apporto gran timore à Napolitani, e danno notabilissimo à Pozzola-
ni l'eruttatione fatta in Pozzuolo nel 1538. a 29. di Settembre, poſciache
essendo stato per due anni continui auanti tutto il Paese trauagliato, e
danneggiato da gagliardissimi terremoti, alla fin fine essalando fuori il
fuoco per l'apertura d'una grandissima bocca in una notte uscì rāto fuo-
co, pietre, cenere, e pamici, che hauendo in un subito fatto ergere un mon-
te, all'incontro del monte Barbaro, le cui falde dalla parte di mezzo
giorno uerso il mare, e da Tramontana insino al Lago Auerno si esten-
dono, e dall'Oriente col piede del monte Barbaro si congiunge, che per-
ciò da Paesani fu montagna nuoua, o di cenere chiamata, che in un subi-
to copri tutti gli edifici, che gli'erano di sotto, e con l'istesse ceneri, co-
pri tutto il contorno, consumando con la puzza animali terrestri, e vola-
tili, rouinando la uendemia, tornando il mare à dietro più di ducento
passi, con morte d'infinita copia di pesci, con produrre fonti d'acqua
dolce, con tanto spauento de gli habitatori, che femiuui, et ignudi fug-
girono in Napoli, doue proue gran quantita di cenere, che cagionò la
morte di molti, et anco di quei, che troppo frettolosi uollero gustare
de' morti animali, o trasportarsi per uedere meglio nel luogo della uora-
gine, come dottamente il Portio, e Marc' Antonio delli Falconi diligen-
tissimi scrittori lasciarono scritto, il qual flagello dalla mano di Dio
fu molto meno, rispetto à quel, che habbiamo uisto, patito, e mal uolen-
tieri sentito à giorni nostri, come dirò con schetta, e pura uerità, riserban-
do in altro luogo il discorrere delle cause naturali, filosofiche, et astro-
logiche; per hora dirò solamente, che è castigo de' nostri peccati, confor-
mandoni con l'Angelico Dottore, e che uiene dalla potente mano del
Signor nostro Iddio, qual chiamo in testimonio della uerità, che lo frano
caso fù assai più di quel che con semplice scrittura si anderà publicado.

LA notte dunque precedente al Martedì 16. del mese di Decembre
di questo segnalato anno 1631. dal parto della Vergine, spessi terre-
moti, che si sentirono per molte miglia à torno, cominciarono; in diuerse
hore di quella à fuegliare gli adormentati Napolitani, che impauriti del-
l'inopinato caso (benche pochi anni sono ne haueſſero sentiti maggiori,
e prima, e doppò la desolatione delle Città di Puglia, che perciò si die-
dero alle deuotioni, & orationi, ma questo fù vn niente à paragon di
quel, che la mattina apparue, poſciache nel farsi giorno che fù molto ſe-
reno, vna densa, e grossa nubbe di atro colore sopra la cima del tante
volte

volte mentionato Vesuuio nella parte del mare apparue, che tanto à noi, quanto a Popoli vicini, & habitatori addintorno cagionò grandissimo spauento, questa crescendo di momento in momento, s'alzò, & augumentò tanto, che passò di gran lunga la region delle nubbj, e si fè veder di smisurata grossezza, ch'eccedeua strauagantemente il Monte stesso, e nel medemo tempo continuando i terremoti, si cominciarono a sentir tuoni, ni, appresso à quali fiamme, ò cnm'altri le chiamò, lingue, ò faette di fuoco dentro l'istesse nubbj si faceuano sentire, e vedere tanto spessi gli vni, e gli altri, gli altri, e gli vni; che da douero con la morte auanti gli occhi ciascheduno cominciò a pensare à casi suoi; e chi al scampo, e chi à terribili, e confusi, non sapeua che resolutione, ò temperamento pigliare. Staua nella Torre del Greco impedito dalle solite indisposizioni l'Eminentissimo Signor Cardinale D. Francesco Buoncompagni nostro dignissimo Pastore Arcieuescouo, che come saggio cnoscendo il periglio, ma via più zeloso della sua amata gregge, senza aspettar le sue comodità per terra, da picciola barchetta si fè condurre in Napoli, per dar quelli ordini, che la necessitá richiedeu per salute dell'anime nostre onde hauèdo mādato à raguagliare l'Eccellētiss. S.D. Emanuel Zunica, e Póseca, Viceré, che informato nell'istesso tēpo del strano caso, attēdeua con la solita vigilanza ad apprestar gli aiuti per seruigio del publico, e dato parte à tutti capi delle Religioni, Monasteri delle Monache, e Clero secolare, e Regolare, per la prima in vn batter d'occhio sè esporre per tutte le Chiese il Santiss. Sacramento dell'Eucharestia, corpi, e reliquie de Santi, e nell'Arcieuescouato, di più la testay sangue del gloriosissimo S. Gennaro, che fu ritrouato liquefatto, segno di graue, et imminente periglio. I Tribunali frà tanto furono dismessi, per tutto il sequente Venerdi; gli Officiali de' quali all'orationi nella cathedral' Chiesa si conferirono. Cresceua la puzza, il fuoco, il fumo, gli terremoti, i tuoni, ma cresceua di momento in momento nella Città, il pianto; le voci, il grido, il gemito, e sospiri verso S.D.M. onde apprestandosi la vigesima hora del giorno, uscì la Processione generale con maggior prontezza (siami lecito dir così) di quella, che suole nel giorno festiuo al Santissimo Sacramento con tutti i Consaloni, e Religiosi, popolo minuto, e nobile, Cauallieri, e Signori, e Viceré Eccellentissimo, benchè indisposto, proponendo il seruigio di Dio, e del publico à qualunque commodità; con la Città in forma di Città, Officiali supremi, di tutti i Tribunali, e Baronaggio, nella qual attione niuna cosa mancò, ò si possè desiderare. Accompagnauano tutti piangendo, inuocādo ad alta voce la celeste rugiada della diuina misericordia, la testa, e sangue del primo Protettore (doppò la Vergine Santiss. Maria) Gennaro Santo, nella qual occasione si fè pompa di coltre d'ogni sorte in breue tempo per le fenestre; dalle quali, et dalle piazze di passo in passo si gridaua fuisceratamente misericordia, che con le percoisse ne' petti, nuoui tuoni si faceuano sentire; si giunse frà tanto nella Chiesa di N. Signora del Carmine, doue staua scoueruto il Santiss. Crocifisso miracoloso, e noto per tutto, quel che succede

in

in questo Sacrato Tempio non può lingua in parte esplicare, basta dire,
 che non sò come non fù dalle lagrime sommerso, ò da sospiri bruggiato;
 e con l'istessa pompa, doppò esser state esposte all'incontro le fiamme le
 sacre reliquie, furono nel Duomo riportate: et è vero, ch'in quell'atto
 che diuimpetto al Monte fu esposto il sacratissimo sangue, s'aperse la
 denza, caliginosa nubbe mostrandosi fiaccha à poter à tanta forza resi-
 stere, dileguandosi verso mezzo giorno in minutissime euaporationi,
 benchè poco doppò si tornassero à condensare, perche come piamente
 si deue credere. *Misit in nos iram indignationis, & iram, & tribula-*
tionem immisiones per Angelos malos. Duraua in nostro beneficio io
 questo tempo la prorogatione del Giubileo con larga mano concessoci
 da S. Santità, però l'Eminentissimo ordinò, che li capi delle Religioni
 à Sacerdoti meriteuoli, conferissero l'autorità di possèr confessare, & as-
 soluere li casi anco riserbati à lui, che con augmentar il numero de con-
 fessori, per commodità de' penitenti nelle confessioni, crescesse la sodis-
 fatione de tutti, mentre che ogniuno cercaua pacificarsi con Dio, che
 perciò nelle publiche piazze, e botteghe, et in particolare in quelle, che
 stanno nel mezzo del mercato infinto numero de caritatiui Confessori in
 vn subito apparue, vsando della clemenza di Dio, (come anco ne' seguen-
 ti giorni.) Ne sterono frà tanto con le mani à cintola, cnme si suol dire, i
 Predicatori di diuerse Religioni; che per ogni strada detestando il pec-
 cato con petti Apostolici raccoglieuano frutti spirituali. Di tal inopina-
 to caso fu subito per staffetta raguagliata S. Santità, e del perigliò, acciò
 con l'orationi, e rimedi di diuini non mancasse, come ottimo, et vniuersal
 Pastore del Christianesimo aiutar vn membro tanto principale, e Catto-
 lico; giunge la notte, crescono i terremoti, l'esclamationi si sentono mag-
 giori, i vampi, e tuoni via più strepitano, tutti fuor di casa vsendo nelle
 Chiese si nascondono, disposti in quelle morire, altri nelle campagne si
 ritirano; le publiche piazze, e larghe strade da carrozze piene di signori
 si veggono frequentate, et ogn'uno mesto, e scorciato col compagno,
 con parenti, et amici si rammarica, le Processioni, come anco ne' sequen-
 ti giorni si videro dell'Ottine, Parrocchie, Congregationi, Confraterni-
 tà, Oratori, e Monasteri tutti augumétano, gli sacchi, cilici, discipline, et
 altre humili dimostrationi da tutti s'adoprano, le Chiefe tutte sono fre-
 quetate, che dalla prim'hora aperte continuamète insin'ad hora dimora-
 no. Frà questo mentre appunto alle sei hore, e mezza di notte un uapo-
 re di negra nubbe sparso per tutto gran quantità di cenere, doppò la qua-
 le una letta pioggia mista dell'istessa calco à terra; all'vndeci, e mezza suc-
 cede l'attra pioggia di cenere, minor della prima, la terza un'hora dop-
 pò, minor della seconda, à quali seguìua immediatamète ceneritia piog-
 gia limosa, e sdruciolante. Apparue il giorno all'a fine del Mercoledì,
 che con luaga, e trauagliosa notte sospesi ci haueua tenuti con nebbia
 ricoperta di fumo, e caligine puzzolente mischiato, che nuouo timore
 vniuersalmente apportò, con pioggia d'acqua, e cenere mista, con terre-
 moti incessanti, che parcan augmentarsi, e con vapori, e tuoni, che dal-
 l'istesso monte uscìuano con molta uehemenza. Ma non mancarono al

lor debito i Religiosi in particolare, & huomini secolari, e donne, che non stracchi delle passate uigilie, ma fatti più ardenti, & inferuorati cauando fuori con le Processioni l'imagini antiche di Christo Crocifisso, della sua santissima Madre, e d'altri Santi infinite Reliquie, col santissimo legno della Croce, si disciplinauano à sangue, e faceuano altri atti di profonda penitenza, de' quali s'io uolessi dire, uì bisognerebbe molto tempo. All' hora solita conforme al giorno precedente uscì con l'istessa pompa, e comitiua la testa, e sangue pretiosissimo di S. Gennaro, che portati al Tempio alla Santissima Annunciata dedicato, furono conforme la prima uolta eposti incontro al fuoco, tuoni, e nebbie, e nel luogo solito poi riportati, e si conobbe frà tanto un raggio della diuina misericordia, poscia che la notte, che segui precedente al Giovedì, di quando in quando leggermente si senti scuotere la terra, non conforme al solito, che da cinquanta uolte ad hora più, e meno si erano sentiti i suoi moti ne' precedenti giorni. Il seguente Giovedì, benchè mostrasse esser più luminoso, nulladimeno torbido, & auanti del tramontar del Sole uie più offuscato apparue, non cessando la mattina di quando in quando la ceneritia pioggia conforme la notte interuallatamente hauea fatto. Fu portato in processione l'istessa mattina la miracolosa, & antichissima Image del Santissimo Crocifisso di legno rileuato, della Chiesa di Santa Maria à Piazza, con popolo innumerabile d'huomini, e donne con piedi ignudi, e disciplinanti riuerentemente al Tempio della Madre santissima Maria di Costantinopoli, e d'indi per fuori le mura della Città, infino al piano della Madalena sul Ponte, per il quale sbocca il Sebeto, iui incontrandosi con la Processione della Congregatione del Carmine, furono amendue giudicate due esserciti, che non con odio, ma con amore si uoleessero abbracciare; dirò vna cosa sola del molto, che segui in quel luogo, che le lagrime, e' sospiri di tutti tante, e tali bagnarono, e rasciugarono (come piamente si diè tenere) gli piedi della Diuina Misericordia. La Processione solita con le Reliquie di San Gennaro ad hore 21. all'istessa Chiesa di Costantinopoli andò, sempre con interuento dell'Eminentissimo, e di S. E. Baronaggio, Nobiltà, e Popolo. Dicesi publicamente, che dalla parte di dentro del Tempio dell'Arciuefcouato sopra la porta maggiore in vna finestra S. Gennaro in habito Pontificio, come vero Patritio, e Pastore haueffe fatto la beneditione al popolo in tempo uscìua in Processione; il che in brieve con essatissima diligenza si acclarerà. Poco prima del ritorno delle per sempre venerande Reliquie nell'Arciuefcouato istesso fu portata sotto vn bianco pallio di zendado il ritratto d'vna miracolosa Image della Vergine santissima, la cui apparitione, e gratie promesse ne' presenti infortuni faranno più aggitamente publicate, a' quali per non dar angusto loco si passa auanti. Vci nell'istesso giorno ancora l'Image di rilievo in legno del santissimo Crocifisso della Chiesa di S. Eligio, e da diuersi altri luoghi, e Chiese gli ritratti di Nostra Signora, opra di S. Luca. Il sangue di S. Nicolò Tolentino con l'Image di S. Maria la Bruna, con tutti li si-

mulacri

mulacri di Nostra Signora del Rosario, con Padri della Religione de' Predicatori, che imitando il lor Capo, e Maestro Domenico santo, Cam-
 pione della Chiesa di Dio, assai nelli occorrenti bisogni, e turbolenze si
 sono notte, e giorno affatigati, che con le predicationi, & esortationi pu-
 bliche, e priuate, ad onta, e danno dell'antico nemico, grandissimo
 frutto hanno cauato, e di più di cento cinquanta meretrici conuertite,
 gran numero de' peccatori indurati, & ostinati, hanno ridotto nel si-
 curo grembo di Santa Chiesa; onde si spera, che le dimostrazioni di pe-
 nitenze fatte per timor del castigo, habbino da seguire per amor del
 premio verso Iddio, perche se volemmo esaminare, come dalle cene-
 ri fiamme, e caligine la nostra Città (mi pesa scriuerlo) staua
 per esser sommersa, mentre euidentemente sopra il capo ogni cosa in ar-
 to di caskare habbiamo visto, bisognarebbe estendermi molto, basti sol
 dire, che non è chi nò riconoschi hauer riceuuto la vita in dono. Comin-
 ciarono di nuouo la notte seguente nuoue turme, & eserciti di Religio-
 si, e secolari scalzi, e disciplinanti, couerti di sacco, conforme a' prece-
 denti giorni con lumi infiniti à visitar la Chiesa maggiore, & altre alla
 Madre di Dio dedicate, & a' Santi Protettori, la quale tutta fù spesa
 in orationi, onde si tien per fermo, che perciò gli moti molto leggier-
 mente si fussero fatti sentire. Ma prima, chesi narri il danno cagionato
 dal fuoco, dirò come appresso la Torre del Greco vi sono molte deli-
 tiose Ville prossime alla riuiera del mare, come Refina, e Portici antiche,
 Pietra bianca, Leuco petra dal vocabolo Greco anticamente, Barra, e San
 Giouanni à Teduccio. Sopra la costa del monte poi S. Sebastiano, San
 Giorgio corrottamente S. Iuorio, S. Croce, e nel piano Ponticello, & al-
 tri Casali, dall'altra parte poi del monte la più discosta, la Terra d'Otta-
 iano, Somma, Trocchia, Massa di Somma, Pollena, & altri casali di Som-
 ma, e nel piano Santo Nastasio, e più discosto quasi per l'istessa
 drittura, Marigliano con suoi Casali, e Pumigliano; de' quali tutti essen-
 do necessario dir'alcuna cosa, non farò più volte mentione del sito d'essi,
 e questo in quanto al circuito del Monte. Ne gli altri Monti poi, ch'ac-
 cercchiano il monte di Somma, e con prospettiuua guardano Napoli, ben-
 che impediti dall'altezza, ò lontananza (auertendo, che non attendo per
 ordine la Cosmografia di essi) come più prossimi, sono, Stabia, Gragnano,
 Nocera, Sarno, Lauri, Palma, e Nola nel piano, più discosto, Auella, Caser-
 ta, Arienzo, Madaluni, Airola, Arpaia, & altri luochi, nelle montagne, e
 valle di Beneuento, per non estermi più oltre, con lasciar da parte tutti
 i Casali di Napoli, che stanno dalla parte Settentrionale, quali tutti han
 patito danni, & incomodi grandissimi di ceneri, e pietre piouute, con
 l'eruttatione doue più, e doue meno, che perciò sono cascati molti edi-
 fici, dal peso delle ceneri smossi. Il Venerdì segui, che benchè fusse va-
 rio, & incostante, fù nulladimeno più allegro de' precedenti giorni, nel
 qual tempo non s'interlasciarono punto le solite preghiere, e publiche
 dimostrazioni dall'vna parte, e dall'altra de' capi del comando à dar
 buoni ordini per rimediare a' danni delle Terre disfatte dal fuoco, e ce;

neri, poſcia che in tutti i precedenti giorni patirono molti incomodi, ma vie più il Mercoledì, nel quale circa le diciſette, ò deciotto hore viſcirono dalla cima del Monte torrenti di fuoco, bituminoſo, aluminolo, e ſulſureo, con altri minerali miſto, e d'acque ſulſuree, e calde, che ſcendendo per le coſte del Monte, con gran vehemenza, ſtrèpito, & empito, ſueſſero, ruuiarono, e bruggiarono ciò, che ſe gli paraua innanzi, onde la Terra di Buſco, Torre dell'Annunciata, Torre del Greco, San Giorgio, Reſina, Portici, e S. Sebaſtiano, reſtarono diſſatti, rimanendo in piedi alcune caſe, che ò non furono dal torrente inſocato ritrouate, ò pure dal peſo della cenere non furono poſte a terra, con morte di molte centinaia di perſone, e gran quantità d'animali, de' quali ſi ad hoggi non ſi è poſſuto hauere il numero diſtinto, e con tutto che la voragine fuſſe dal fuoco ampliata, hauendo diſtrutto circa tre miglia della cima dell'altezza del monte, tutta volta eſſa ſiò in cinque altre parti nella riu del mare, che cedendo il luogo, laſciò nel ſuo letto gli peſci bruggiati, e morti, e nell' iſteſſo tempo nel porto di Napoli, e nel luogo della Dohana della farina, ritirandoſi il mare iſteſſo, e ritornando poi, laſciò di quando in quando qua ſi in ſecco le galere, e minori vaſcelli, e barche, con laſciar atterriti, e ſpauentati i mariuari, ch'oſeruauano il moto da ſotterranea violenza violentato.

De ſimile rovine ha prouato la Terra di Ottajano nell' iſteſſo tempo, e Somma, & in parte Maſſa di Somma, e Pollena, con altri luoghi, quali dalla corrente del fuoco con acqua ſulſurea miſta ſono ſtati ſradicati dal ſuolo, e ſarebbe auuenuto iſteſſo a S. Naſtaſio, ma per hauer ampie ſtrade, per il quale il torrente volò; non ſentè danno, eccetto che ne' terriorij, come anco la Terra di Marigliano, le cui campagne ſono allagate con quaſi la total perdita de ſemente. E non vi manca, che non ſi può indurre à credere, che ſia col fuoco viſcito l'acqua, perche di più dell'eſſalatione calda, & humida, che ſi è viſta con la denſa, & atra caſigine in atto di viſcere ne' primi, e ſeguenti giorni dal Monte, ſi ſà bene, che coſi forme riſeriscono i Paefani del luoco, dice il Sommonte, nella concauità, che ſi ſorge in mezo della montagna (intendi dell'antica) doue in tempi ſereni ſono per certò ſpatio diſceſi, han veduto acqua abbonantiſſima con velocità correrre in quella profondità, dal che poſſono hauere origine le ſorgentie d'acque, che intorno le ville ſudette ſi vede, e particolarmente l'acqua, che viene in Napoli, che ſcaturifce ſei miglia lungi nelle radici del Monte. nel luogo detto Cancellaro, nella maſſaria detta le Fontanelle dalla parte Australe, lungi dal mare circa cinque miglia, oue da vn antro à goccie, à goccie pullula gran quantità d'acqua, che per couertiti meati creſcendo, ſorge due miglia diſcoſto in vn luogo comunemente la Bolla, ò dal bollire, ò dalla voce labiato, come dice il Pontano, è coſi detta, & in vn certo modo parche con certi bolli ſcatorifca l'acqua in grand'abondanza, che diuidendoſi in due parti, per vn certo partimento, l'vna per condotti di fabrica viene in Napoli per uſo della Città, l'altra eſſondendoſi per le campagne irrigando, e voltando molti

ni, prima, formò il Sebeto. *Altra* di *io* *che* l'acqua piovana, che dalle ru-
pi discende, accolta nel coteau del monte in molto tempo, che può
probabilmente essere, sia stata cacciata fuori dalla violenza del fuoco, col
quale chiara cosa è; che vi sia stata mista con molti miseri cineriti, br-
tuminosi, come si è detto, ma di ciò, e da ogn'uno quel che li pare, dirò
à questo proposito, che in Aspaia il detto Mercurio dalla Montagna,
che souna alla Terna spiccandosi sassi di smisurata grossezza, e con pre-
cipitosa fuga, cascarono al basso, riprendendo la strada di fuori non ru-
tunando il luogo, il che sarebbe seguito, se per altra strada fossero sdruc-
ciolati, anzi abeo può denere in gran quantità, padre aride, come pomi-
ci, grosse, e piccole in gran numero, com' in altri luoghi del continuo
dell'vne, e dell'altrè, &c. è da considerarsi, che se Napoli per star discosto
habauuto tanto di furbo, e centupliatoamente i luoghi del contorno han-
no patito danni, che sin' hora non s'è bene rimarli, senza maturar riflessio-
ne. E tornato doue lasciamo à 21. hora l'istessa giornata del Venerdì
vsei (cosa insolita, e nuova) dal Monastero di S. Maria la Noua vna pro-
cessione, che d'ordine dell' Eminentissimo fù la più bella di quante sin
hora (sia detto senz' offender l'altre) a Viterbia ho visto, posciache per es-
ser la prima fatta in honor del B. Giacomo della Marca, non vi manca-
rono Religiosi, e Secolari, mà quelli si bene, che da indisposizione, o le-
gitimi impedimenti impediti, non vi poterono conforme al desiderio
interuenire, con tanta deuotione, che solo il mirarsi prouocauano al più
to ogni duro petto, alla quale interuenne il Sig. *Vicario à piedi* benchè
non godeffe buona salute. Fu portato dunque sotto vn ricco palio dat-
la Nobiltà il corpo di quel Beato nella sua, casa di cristallo decorata
con edificatione de' Popoli, e passando per dentro la Chiesa del Carmi-
ne fu condotto sin. al Sebeto, incontrando per strade innumerabili pro-
cessioni con diverse reliquie, & immagini. Cessò il vapore all'apparire,
mostrando obebire, che ritornando poi ad uscire par che dir volesse:
Ecco par mai più far danno, pigliando la strada del mare, alla riuu del
quale tutte che furono ita Religiosi del suo habito le cerimonie, e dette
le grauoni per la Borca Notandentrando, al suo luogo con l'istessa pom-
pa fu condotto. In questo giorno si poté scorgere più euidentemente
la sapia prudenza d'amendoi nostri Pastori Spirituale, e Temporale,
posciache l'vno ordinando gl'espediti alla salute dell'anime, l'altro
gli rimedi alla salute de' corpi, si mostrarono degni, e veri Padri
della Patria. Spalancarono le borse, e con grossa somma de denari so-
ccorsero i Popoli, che continuamente fuggendo l'ira, e minacce del fuo-
co sono concorsi in Napoli, chi con la perdita di robbe, e stabili, chi di
molti Parenti d'ogni grado, chi nudo cò alcuni stracci in spalla, con mor-
ti nelle braccia, e di fame poco men che morti, che soccorsi anco in buo-
na maniera dal publico, e da priuati caritatui Cittadini, doppo varij ri-
certi dategli da timorosi di Dio, in tempo, che da lor stessi sel procac-
ciauano nelle Chiese, han riceuuto per stanza fissa la Chiesa di S. Genna-
ro fuor le mura, doue abundante, e lautamente sono soccorsi di giorno
in

14
ingiorno, in particolare dal Monte della Misericordia retto da Cavalieri. E tornando al Signor Viceré Eccellentissimo ha fra questo mentre dispiacciato Officiali supremi, e trà gli altri il Signor Regente, e Marchese de Campi D. Giouanni Enriquez, e Signor Consigliero Salgado à dar buoni ordini, e raccogliere la dispersa gente della riuera ritirata in alcune Chiese, doue buona parte n'è morta dandogli passaggio con due galere, de' quali se più ve ne fossero bisognate non ne hauerebbero mancato. Il Signor Commissario della Campagna di notte, e di giorno con molta vigilanza si è affaticato, e col braccio, & interuento del Dottor Antonio de Angelis Eletto del fidelissimo Popolo degno di maggior dignità, posciache in questa occasione come sempre ha mostrato la sua integrità, e destrezza affaticandosi continuamente per la salute vniuersale; che perciò vi fu mādato buon numero de' guastatori con tutte sorti d'istrumenti, acciò i morti bruggiati fussero sotterrati, come seguit nelle Chiese impiedi rimaste, con l'assistenza de' Confrati di S. Restituta con molta carità, e di mano in mano si vanno prendendo altri espedienti, acciò il danno venghi rimediato nel miglior modo possibile; Benche seguisse il Sabato, non però cessò il vomito della voragine, e torrenti, mà quel fragore, che dal Giovedì si tacque, non più ciossè l'orecchie, ne si dismesero punto le preghiere, conforme à precedenti giorni. Ad hore 21. con tutto che piousse conforme la mattina acqua con poca cenere mista, uscirono nulladimeno in processione portate da Capuccini, e Preti gli corpi Santi del Tesoro della Santissima Annuntiatà, con corporuscoli de SS. Innocenti, Teste di S. Ursola, e Barbara, detto di San Gio. Battista, e legno di Croce, e spine di Christo nostro Redentore, fra gli Vescoui, e Martiri. La notte precedente alla Domenica ci trauagliarono molto i terremoti, mà senza danno per gratia di Dio, à quali seguitò la Domenica, nella quale venti Libeccie, e Silocchi non poco ci fastidirono. Il Lunedì con le solite scosse della notte apparue verso le 21. hore grandissima copia di cenere, si vidde da venti di Ponente portar per la Capitanata, & Apruzzo, per esser il tempo sereno, ch'in forma di densa nube uscendo, e volando per l'aria erano in lontane parti trasportate. Nel qual tempo uscì la quarta volta la Processione dell'Arcivescouato con l'istessa pompa dell'altre, portando con molta riueranza la Testa, e sangue di S. Gennaro nell'antica Chiesa fuori le mura della Città, oue si conferua il doto di detto Santo, che gli fu tronco insieme col busto all'hor, che per amor di Dio, la mortale barattò per la celeste vita, e dall'istesso alla Napolitana Donna, che pietosa, e zelosa raccolse il sangue, riuelato, e donato, dal Signor Cardinale Eminentissimo con molta riueranza, e deuotione bacciato. La maggior parte della notte precedente al Mercordì 23. del mese, fù spesa in vigilia per causa de' terremoti, quali l'istesso Martedì legiermente si ferono sentire col buon tempo, che seguitò, che si turbò poi con acqua, e vento all'hor, che vna nobilissima processione de' PP. Theatini con la loro modestia, e politia, con la quale tutti restarono edificati, con l'assistenza del Signor Viceré Eccellentissimo

Col-

Collateral Configlio, & infinita nobiltà Spagnuola, & Italiana, accom-
pagnaua la statua della Madre di Dio, che dalla Chiesa di Suor Vrsola
nella loro degl' Angioli di Pizzosfalcone era stata priuata mète trasferita,
insieme con l'altre di due Sommi Pontefici ad hore 22. à smorzati cerei
per causa del vento supplendo real salua del Castel Nuouo, Galere, e
Nauì del Muolo, nel qual luogo esposto alla voragine era incaminata,
Seguì la notte, nella quale leggieri terremoti ci mantenerono desti, che
nel Mercordì han fatto tregua, benche per hora non mostri il Monte de-
porre l'infiammato orgoglio. Si raccontano molti miracoli, che sono suc-
ceduti in diuerse Chiese de' luochi rouinati, fatti dall'imagini de' Santi,
con visioni, e riuelationi diuerse in Napoli, e fuori, che di momento in
momento si vanno appurando, e si publicaranno quando sarà tempo.
Questo è lo stato delle cose presenti di Napoli, e della Prouincia di Ter-
ra di Lauoro, insin ad hoggi, nella qual si vede.

*Crudelis ubique
Luctus, ubique pavor, & plurima momentis imago.*

Imprimatur. Felix Tamburellus Vic. Gen.

Felix de Ianuario dep. vidit.

1. di Lione, e di Parigi, e di tutti gli altri
 2. di Lione, e di Parigi, e di tutti gli altri
 3. di Lione, e di Parigi, e di tutti gli altri
 4. di Lione, e di Parigi, e di tutti gli altri
 5. di Lione, e di Parigi, e di tutti gli altri
 6. di Lione, e di Parigi, e di tutti gli altri
 7. di Lione, e di Parigi, e di tutti gli altri
 8. di Lione, e di Parigi, e di tutti gli altri
 9. di Lione, e di Parigi, e di tutti gli altri
 10. di Lione, e di Parigi, e di tutti gli altri

I. In the, cupidus, puerus, Ceroneus, cupidus, in the, I.
 Cupidus, cupidus, puerus, Ceroneus, cupidus, in the, I.

Felix de Iannario dep. Ind. 1.º principar. Felix Tumbullus Vic. Gen.

